



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 1 Febbraio 2024



I dati dell'economia

Ced Digital e Servizi | 1706775124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

ROMA Cresce il numero degli occupati in Italia ma le retribuzioni viaggiano a un ritmo decisamente più basso rispetto all'aumento delle persone con un lavoro erano 23 milioni e 754mila, 456mila unità in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A questa cifra si arriva sommando un incremento di 418mila dipendenti permanenti e 42mila autonomi e a fronte della diminuzione di 5mila contratti a termine. Il tasso di occupazione - sempre in base ai dati provvisori diffusi ieri dall'Istat - è salito al 61,9% e anche gli inattivi, cioè le persone che non hanno un lavoro e non lo cercano, salgono al 33,2%. I disoccupati sono scesi invece al 7,2% (due decimali in meno rispetto a novembre) ai minimi da circa 15 anni. Fra i giovani la disoccupazione resta alta e a due cifre ma cala al 20,1% (dal 20,5 del mese precedente).

Per quanto riguarda le retribuzioni orarie la crescita media è stata del 3,1% rispetto all'anno precedente, un incremento decisamente più basso rispetto a quello dell'inflazione, salita del 5,9%. Il divario fra il ritmo di crescita dei prezzi e quello degli stipendi comunque si è più che dimezzato rispetto al 2022.

IL CONFRONTO

«A dicembre 2023 prosegue la crescita dell'occupazione, che coinvolge i dipendenti a termine (2 milioni 986mila) e gli autonomi (5 milioni 45mila)», evidenzia l'Istituto di statistica. A dicembre scorso aumentano tuttavia anche gli inattivi (al 33,2%), cioè le persone che non hanno un lavoro e non lo cercano. In particolare, rileva ancora l'Istat, l'occupazione cresce dello 0,1% (pari a 14mila unità); cresce anche il numero di inattivi (+0,2%, pari a +19mila unità, tra i 15 e i 64 anni) e il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-2,7%, pari a -50mila unità). Confrontando il quarto trimestre 2023 con il terzo, si registra un aumento del livello di occupazione pari allo

**CALDERONE:
VALORI POSITIVI
C'È LA TENDENZA
A STABILIZZARE
URSO: SIAMO SULLA
STRADA GIUSTA**

Nuovo record nel 2023: 456mila lavoratori in più Disoccupati, calo al 7,2%

►Le persone con un impiego 23,7 milioni il livello maggiore registrato dal 2004

►Le retribuzioni aumentano del 3,1% ma l'inflazione viaggia quasi al doppio

0,6%, per un totale di 135mila occupati. Rispetto a dicembre 2022, il numero di occupati aumenta del 2,0% (+456mila unità); cala invece sia il numero di persone in cerca di lavoro (-8,5%, pari a -171mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,5%, pari a -310mila).

«I dati positivi diffusi dall'Istat sul mercato del lavoro in Italia, insieme a quelli sulla crescita del Pil superiore alla media Ue, confermano che siamo sulla strada giusta», ha commentato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Anche per questo - ha pro-

seguito - abbiamo realizzato una manovra che destina risorse a incentivare e premiare il lavoro, con il taglio del cuneo fiscale, e a supportare nuovi investimenti produttivi nei settori a più alto contenuto tecnologico».

«Da un po' di mesi abbiamo indicatori positivi. Si sta consolidando un sentimento di fiducia, prima di tutto da parte delle imprese, per quello che potrà essere il 2024 in termini di sviluppo del lavoro e del business. Si crede nell'Italia e nelle potenzialità del Paese», ha aggiunto la ministra del Lavoro, Marina Caldero-



Operai del settore edile al lavoro in un cantiere a Genova (foto Ansa/Luca Zennaro)

ne, sottolineando che sta aumentando «la tendenza alla stabilizzazione» dato che «crescono i contratti stabili e dimi-

nuo i rapporti di lavoro a tempo determinato».

«Conforta l'indicazione di ripresa della componente auto-

ma dell'occupazione, mentre gli aspetti critici riguardano l'evoluzione degli inattivi, cresciuti sia a novembre che a dicembre», è l'analisi dell'ufficio studi Confindustria. «Se parte di questo andamento può essere, presumibilmente, ricondotto all'uscita dal mondo del lavoro per motivi anagrafici, non vanno ignorati gli indizi di un possibile scorggiamento di una parte della popolazione a compiere azioni più incisive di ricerca. In quest'ottica - è ancora la Confindustria a commentare - non va trascurato il fatto che l'aumento dell'inattività riguarda principalmente la componente femminile dell'occupazione, variabile cruciale per la futura crescita economica dell'Italia».

«A dicembre, per il quinto mese consecutivo, l'Istat rileva un incremento dell'occupazione complessiva. Un aumento che contribuisce alla tenuta dei redditi e, quindi dei consumi, che a loro volta hanno svolto un ruolo fondamentale per mantenere il Pil italiano su un sentiero di crescita nell'anno appena concluso», è invece quanto evidenzia Confesercenti. «Nonostante il rallentamento dell'economia, dunque, le condizioni del mercato del lavoro rimangono nel complesso solide».

Jacopo Orsini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Nando Santonastaso

La Campania perde qualche colpo ma si conferma la prima regione del Sud per numero di offerte di lavoro on line da parte delle aziende mentre Napoli rimane nettamente in testa tra le province meridionali. Sono i dati dell'Osservatorio Mercato del Lavoro 2023 di InfoJobs, piattaforma leader in Italia per la ricerca di lavoro online (oltre 7 milioni di utenti registrati, più di 5mila aziende attive, 100 nuove offerte ogni giorno in 20 categorie diverse). La Campania passa dal settimo al decimo posto assoluto tra le regioni, con un certo distacco rispetto ai vertici della classifica, ma al Sud è di gran lunga in testa: sul portale di InfoJobs lo scorso anno sono state pubblicate 6.551 offerte da aziende che corrispondono all'1,9% del totale. Di queste, 3.567 sono state pubblicate solo da aziende attive nella provincia di Napoli. Cosa cercano? L'offerta è decisamente

E in Campania le aziende sono a caccia di venditori

variegata: si trattava soprattutto di addetti alle vendite, operai-produzione-qualità, Grande distribuzione organizzata, commercio al dettaglio, retail. Lavori come si nota, in gran parte legati alle attività del terziario e dei servizi, le più in crescita, del resto, nel panorama occupazionale della regione che ha vissuto nel 2023 un andamento altalenante, come documentato da RIT index, il nuovo indicatore di Confindustria.

Il Sud nel quarto trimestre 2023 è cresciuto a ritmi elevati, in termini di dinamica del volume di attività economica, andando meglio delle altre 3 macroaree, anch'esse in espansione, e quindi meglio della media italiana (l'incremento è stato di due cifre). Nei due trimestri precedenti, invece, la dinamica economica del Mezzogiorno, tracciata da RIT, è stata quasi piat-

ta, andando un po' meglio della media nel terzo trimestre ma un po' peggio nel secondo. L'analisi del Centro studi di viale dell'Astronomia spiega anche che il 2023 era iniziato con una buona crescita dell'attività economica, poco inferiore rispetto al Nord Ovest e Nord Est, ma superiore alla media nazionale.

I dati di InfoJobs sembrano rafforzare quest'analisi, confermando peraltro che il ricorso allo strumento della piattaforma online, sulla quale vengono postati anche i Cv di chi cerca lavoro (200mila in totale quelli scaricati dalle aziende lo scorso anno) rimane decisamente più forte al Nord. La Lombardia è nettamente prima con il 31% delle offerte complessive e Milano è la provincia che batte tutte le altre per distacco. Non è un elemento trascurabile se si considera che anche nel 2023 l'Osser-

vatorio ha analizzato quasi 340.000 offerte di lavoro nelle quali le categorie professionali più richieste risentono della diversa condizione socio-economica dei territori. Operai, Produzione, Qualità (con il 29,5% del totale) sono a livello Italia la categoria professionale più cercata, seguita da Acquisti, Logistica, Magazzino (9,7%) mentre Commercio al dettaglio, GDO, Retail (9,2%) sale al terzo posto superando Amministrazione Contabilità Segreteria (8,3%) che scende al quarto posto.

**L'OSSERVATORIO
DI INFOJOBS:
AL NORD PREVALE
LA RICHIESTA
DI ADDETTI
ALLA PRODUZIONE**

Chiude la top 5, in linea con lo scorso anno, la categoria Vendite (6%) che invece sembra essere al vertice in ottica meridionale.

LE CATEGORIE

Colpisce anche il fatto che fuori dalle prime posizioni ci sono tre categorie che hanno fatto registrare il maggior incremento di annunci rispetto al 2022 e che proprio nelle regioni meridionali hanno un impatto occupazionale decisivo almeno per questi ultimi mesi: parliamo di Turismo e Ristorazione (+1,3%), Edilizia e Immobiliare (+1,3%) e Settore Farmaceutico (+1,3%). Cosa vuol dire? InfoJobs sottolinea che le ricerche delle aziende sono sempre più mirate, passano cioè dall'esame dei curriculum al contatto diretto molto più di prima. «Un comportamento che consente loro di analizzare il mercato e andare mirate sui profili in linea con le loro aspettative e richieste, per massimizzare le possibilità di trovare il talento giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo: «L'evasione come il terrorismo Parte la caccia anche sui social»

IL CASO

ROMA Una "indagine" a tutto tondo, partendo da quel profondo pozzo di informazioni che è il mondo dei socialnetwork. È questa la nuova arma che il governo pensa di utilizzare per stanare gli evasori fiscali. «Abbiamo iniziato a ragionare col Garante della Privacy e da parte loro c'è assoluta disponibilità, ferma restando la tutela dei dati personali» ha annunciato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo nel corso di un'audizione davanti alla commissione parlamentare di Vigilanza sull'anagrafe tributaria. Perché - ha aggiunto - «l'evasione è come un macigno, tipo il terrorismo, e quando abbiamo 80-100 miliardi di evasione, tutti dobbiamo collaborare, per fare un passo avanti».

Insomma non bisogna tralascia-

nessun indizio. Ogni "pista" deve essere esplorata da chi ha il compito di trovare chi si sottrae al dovere di pagare le tasse. E ai giorni nostri dov'è chi si possono trovare notizie e informazioni sulla vita, o meglio sul tenore di vita, di una persona? Nel web, sui social ovviamente. In pochi resistono alla tentazione di comunicare agli amici le proprie "avventure". «Oggi, molto spesso, professionisti o imprenditori vanno su internet, sui social, e dicono

**VERIFICHE SUL WEB
DEL TENORE DI VITA
I DUBBI DELLA LEGA:
«SLOGAN IDEOLOGICI
LA STRATEGIA RESTI
IL FISCO AMICO»**

«siamo stati in vacanza alle Maldive», «siamo stati in quel particolare ristorante» ha osservato Leo.

IL DATA SCRAPING

L'idea è quella di mettere gli 007 del Fisco in condizione di poter lavorare anche sul versante del cosiddetto "data scraping", attraverso il monitoraggio, l'estrapolazione e l'analisi delle informazioni postate sui social da un determinato soggetto "in odore di evasione fiscale" per verificare se il suo tenore di vita è compatibile con quanto dichiarato in qualità di contribuente. Si tratta di «un tema delicato» ha riconosciuto il viceministro, perché di mezzo c'è la tutela della privacy, e per questo «serve un accordo con l'Autorità garante della Privacy». Le informazioni così ottenute - ha poi continuato Leo - potrebbero poi rientrare negli elementi che

l'Amministrazione finanziaria utilizzerà per formulare la proposta alla base del nuovo concordato preventivo biennale. Chi non aderirà finirà «in liste selettive».

La strategia delineata dal viceministro in quota Fratelli d'Italia, rischia però di diventare un nuovo caso politico all'interno della maggioranza. Con la Lega che è già sugli scudi. «Siamo tutti d'accordo che bisogna combattere l'evasione fiscale, ma la "caccia alle streghe", "terrorizzando" il contribuente, è un errore sostanziale» mette nero su bianco in una nota il sottosegretario al ministero del Made in Italy Massimo Bitonci.

«L'esperienza maturata in questi anni ci dice che, gli strumenti coercitivi e di riscossione, usati dal Fisco e dall'Agencia, si sono rivelati inefficaci ed onerosi» scrive Bitonci, sottolineando che la «via mae-



Il viceministro dell'economia Maurizio Leo (foto Ansa/Fabio Frustaci)

scambiato la giusta lotta all'evasione con un'indiscriminata caccia alle streghe». Tra l'altro Siri contesta i dati sull'evasione: «La dimensione dell'evasione fiscale in Italia non supera i 15 miliardi all'anno. Una cifra sicuramente rilevante, ma in linea con gli altri Paesi dell'Ue». A dir poco perplesso il responsabile fisco della Lega, nonché presidente della commissione Attività produttive della Camera, Alberto Gusmeroli: «Il modo migliore per contrastare l'evasione è semplificare il sistema fiscale del nostro Paese, tra i più complicati al mondo, riducendo gradualmente la tassazione, riequilibrando il rapporto tra cittadino e fisco, e ricorrendo a sistemi semplici come la mini flat tax e le cedolari seche».

Nel frattempo prosegue l'attuazione della delega fiscale, con l'arrivo a breve di altri due nuovi decreti legislativi: sulle sanzioni e sulla riscossione con la verifica della reale esigibilità dei 1.185 miliardi di crediti nel magazzino fiscale.

Giuseppe Franzese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i problemi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706775335 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Torre, il cantiere apre ma non inciderà sulle lezioni previste»

► Il Comune ha ottenuto dalla ditta che il grosso dei lavori si farà a giugno
► Non si perderanno così i 16 milioni e solo gli esami dovranno tenersi altrove



LA SCUOLA / 1

Paolo Bocchino

Torna il sereno sulla «Federico Torre». La data del 31 marzo per l'avvio dei lavori di abbattimento e ricostruzione della scuola di via Sala non è più quello spauracchio temutissimo dai vertici scolastici e dalle famiglie degli oltre 500 alunni coinvolti dal trasloco forzato. Trasferimento che potrà avvenire a bocce ferme in estate, con destinazioni multiple già individuate nelle scuole di Capodimonte, Pacevecchia e via Camerario.

Da giugno scatterà il maxicantiere Pnrr da 16,6 milioni che unirà in un solo edificio di nuova fattura gli attuali plessi «Torre» e «Sala». L'unico, marginale, contraccollo immediato ricadrà sugli esami delle Medie, che si svolgeranno con ogni probabilità nei vicini locali della «Sala».

LE RASSICURAZIONI

Decisiva, ai fini della distensione dei nervi, è stata la pubblicazione, ieri mattina, della nota stampa con la quale l'amministrazione municipale ha rassicurato dirigente e famiglie della Torre, già sul piede di guerra e

SONO 500 GLI STUDENTI COINVOLTI NEL TRASLOCO FORZATO CHE QUINDI AVVERRÀ ALLA RIPRESA DEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

LA SCUOLA / 2

Domenico Zampelli

Sannio ultimo in informatica. È una doccia fredda quella che arriva da uno studio della fondazione Openpolis, che ha misurato in tutta Italia la percentuale di edifici scolastici statali dotati di aule informatiche. Con la provincia di Benevento che nello scorso mese di settembre aveva fatto qualche passo in avanti rispetto all'anno precedente, ma che comunque resta relegata all'ultimo posto.

INUMERI

Ci sono numeri che descrivono la realtà senza bisogno di aggiungere molto. Così, si commenta da solo il dato che vede contrapporsi, nelle province italiane, realtà del nord-ovest come Genova, Torino, Alessandria, Imperia, Savona, Novara, Aosta - dove oltre la metà delle scuole vede aule con dotazioni informatiche - e territori del centro-sud che si pongono al di sotto del 20%: gli ultimi posti sono occupati dalle province di Teramo, Napoli, Catanzaro, L'Aquila, Catania, Cro-

tona, Cosenza, Salerno, Latina, Roma e Benevento. Una maglia nera sottolineata dagli analisti di Openpolis. Una graduatoria che cambia poco scorrendo la classifica dei capoluoghi di provincia. In questo caso Pavia è quello con più edifici scolastici statali dotati di aula informatica: 91,7% del totale. Seguono Modena, Alessandria e Treviso, con oltre il 75%. Benevento (13,6%) è lontana mille miglia, anzi mille giga, ultima in una Campania che comunque non va benissimo: Salerno è al

15%, Napoli al 15,6% e Caserta al 24,5%. Spicca invece la performance di Avellino, che sfiora il 54%. Piccola soddisfazione, per il capoluogo sannita qualcosa si muove: il dato del 2022 era al 10%, adesso almeno è stata superata questa soglia, al di sotto della quale restano Catania, Forlì, Latina, Catanzaro e Cosenza.

temporale ha i caratteri di coerenza e di assoluta inderogabilità, secondo le scadenze dettate dalle normative europee che sottendono l'applicazione del Pnrr. Sarebbe un atto di assoluta irresponsabilità correre il rischio di perdere un finanziamento da 17 milioni. Ciò che accade a Benevento, peraltro, si riproduce con le stesse modalità e tempistiche in altre città italiane: basti citare l'esempio di Pisa». Inderogabilità della data che aveva provocato nei giorni scorsi l'acceso scontro tra il sindaco Clemente Mastella e il dirigente scolastico Edoardo Citarelli, sotto gli occhi del provveditore Sebastiano Pesce, informato ieri della positiva evoluzione della vicenda. Ma la scadenza formale, da ri-



Il Sannio è ultimo in Italia per le aule di informatica



spettare in ogni caso come aveva fatto presente il primo cittadino, va coniugata con il lavoro di diplomazia svolto fin dal primo momento dalla stessa amministrazione per assicurare la permanenza degli studenti fino al termine dell'anno scolastico: «Siamo in grado di garantire - ha dichiarato l'amministrazione - avendo ricevuto in questo senso ampie rassicurazioni dalla ditta e dai tecnici, che le attività didattiche fino alla fine dell'anno scolastico proseguiranno nello stesso plesso: non ci sarà nessuno spostamento, men che meno una interruzione della frequenza scolastica». In coda alla nota l'eco dei veleni delle scorse ore, con interventi critici da parte dell'opposizione consiliare e di alcuni movimen-

IN PROVINCIA

Piccoli piccoli passi avanti anche sul territorio provinciale. I Comuni che possono fregiarsi della presenza di scuole con il 100% di aule informatiche sono saliti da 4 a 6. A Castelnuovo in Miscano, Molinara, Pontelandolfo e Sassinoro si sono infatti aggiunti nell'ultimo anno Buonalbergo e

ti civici: «Auspichiamo che cessino speculazioni, dicerie e allarmistiche dichiarazioni - dichiarano Mastella, Pasquariello e Palladino - che alimentano, in maniera del tutto populistica, timori che sono completamente infondati, e auspichiamo che prevalgano, come deve essere necessario quando è in gioco la scuola e la sicurezza degli edifici, il senso di responsabilità e di cooperazione tra le istituzioni».

LA SCUOLA

Toni calati pure ai piani alti della «Torre», ma qualche riverbero delle polemiche riecheggia anche nelle parole del dirigente Edoardo Citarelli: «Finalmente dal Comune arrivano parole di chiarezza, e ne siamo tutti sollevati. Bastava evitare l'utilizzo di posture e termini perentori, che lasciavano temere ben altro epilogo e imponevano al sottoscritto una reazione conseguente a tutela dei diritti degli studenti». Ora lo sguardo è già rivolto a settembre e alla ricollocazione dei 512 alunni e delle 27 classi (dato a oggi). Nel corso del confronto nell'aula magna della Torre, ieri, il dirigente ha trasferito ai rappresentanti dei genitori le informazioni rese fin qui dall'amministrazione. Ovvero: le prime classi andranno nel plesso di Pacevecchia, le seconde a Capodimonte, le terze in via Camerario. Per settembre, infatti, è ragionevole confidare nel completamento dei lavori in corso da parte del Comune presso le scuole Pietà e Cretarossa. Ma, l'esperienza insegna, si attendono ora impegni nero su bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIABILITÀ'

Forchia. Si avvicina all'eccellenza anche Foiano di Val Fortore (66,67%, in pratica due scuole su tre). Migliora anche la classifica di Foglianise che passa dal 40 al 50%, raggiungendo Montefalcone di Val Fortore, Pesco Sannita, San Giorgio La Molara e Tocco Caudino. La percentuale scende poi al 40% a Morcone e San Marco dei Cavoti, toccando poi il 33% ad Apollonia, Castelnuovo, Cautano e Durazzano. Seguono poi Cusano Mutri (28,5%), Telesse Terme (25%), Benevento (che raddoppia il dato precedente raggiungendo il 13,6%), Montesarchio (13,3%), San Bartolomeo in Galdo e San Salvatore Telesino (ambidue all'11%) e Airolo (7,14%).

La classifica si ferma qui, purtroppo, il che vuol dire che tutti gli altri Comuni sanniti - e sono la grande maggioranza - non hanno edifici scolastici con aule informatiche. E chiaro allora quanto sia importante impostare correttamente politiche e interventi pubblici in materia, per ridurre i ritardi del Sannio in ambiti di grande importanza come le competenze digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità e il welfare

(C) Ced Digital e Servizi | 1706775335 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Covid, countdown per il minireparto di terapia intensiva

► I sei posti letto nel padiglione «Moscati» ► Insieme agli altri dodici del «Santa Teresa» consentiranno di gestire le emergenze

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Countdown per l'apertura di 6 posti letto di Terapia intensiva e subintensiva Covid nel padiglione «Moscati» del Rummo, all'indomani dell'approvazione del collaudo tecnico-amministrativo. L'attivazione di 6 posti letto di terapia intensiva e subintensiva Covid nel padiglione Moscati e di 12 posti di subintensiva nel padiglione Santa Teresa della Croce, costati rispettivamente 2.474.000 euro e 2 milioni di euro sono parte integrante di un progetto più ampio che prevede una rivoluzione all'interno di tre palazzine contigue in cui allacere tutti i reparti dell'emergenza e fornire di tecnologie all'avanguardia. Procedendo per step, si sta lavorando per consentire l'ammollo e l'ampliamento del vecchio Pronto soccorso e la realizzazione di un Pronto soccorso Covid, per l'attuazione del quale, nei giorni scorsi, sono stati affidati i lavori, direttamente collegati alla terapia intensiva ordinaria e alla terapia intensiva e subintensiva Covid. I progetti nati per fronteggiare l'emergenza Covid stanno seguendo una corsia privilegiata per evita-

SARANNO UTILI ANCHE PER ALTRE PATOLOGIE INFETTIVE E CONSENTIRANNO DI NON «BLOCCARE» LE RESTANTI UNITÀ

re che, in caso di necessità, l'ospedale vada in affianco e sia smantellato nuovamente per poter garantire l'assistenza ai pazienti infetti.

LE SCELTE

La realizzazione di un Pronto soccorso e di una Terapia intensiva e subintensiva Covid furono autorizzati nel periodo caldo della pandemia per sopprimere alle necessità dell'ospedale nel caso in cui si fossero determinate nuove emergenze nell'immediato. I pazienti in sofferenza respiratoria per Covid venivano ricoverati nell'unità complessa di Pneumologia subintensiva

che aveva dovuto ridurre all'osso i ricoveri per patologie croniche gravi. Quando si fa riferimento a pazienti con patologie gravi a livello respiratorio, si parla di persone affette da malattie autoimmuni come la Sla o da patologie respiratorie ostruttive, e di pazienti oncologici. Attualmente, il Covid sembra essere stato superato ma l'esperienza vissuta ha spinto ad accelerare su progetti che mettono al sicuro da situazioni emergenziali e ma possono rivelarsi utili anche in altre circostanze. Infatti, l'attivazione dei 6 posti letto di Terapia intensiva e subintensiva possono servi-

re in caso di malattie infettive gravi come, per esempio, la meningite, per garantire il massimo isolamento dei pazienti malati e la necessaria distanza da quelli ricoverati per altre patologie non contagiose. Della possibilità di una nuova pianificazione da eseguire, usufruendo dei fondi di investimento regionale in edilizia sanitaria, si era già parlato qualche anno fa perché l'attuale unità di Pronto soccorso, poi ampliata e rimodulata, non è ancora ben collegata e amalgamata con le altre attività emergenziali. C'è alla base dell'attuale programmazione un progetto faraonico che pre-



L'OSPEDALE Uno dei padiglioni del «Rummo»

vede il coinvolgimento di 3 padiglioni: il Santa Teresa della Croce, il San Pio e il Moscati, da collegare da un punto di vista strutturale e adeguare a «Polo delle emergenze», in cui offrire all'utenza servizi all'avanguardia che non si sovrappongono tra loro e che siano in grado di fornire un iter assistenziale che non crei disagi ai malati. L'idea è, infatti, quella di creare un polo unico tra i tre padiglioni per consentire ai pazienti di usufruire di tutte le prestazioni, transitando all'interno della struttura, senza dover uscire fuori. In pratica, il malato che dovrà fare la Tac o un altro

accertamento potrà essere trasferito da un padiglione all'altro, attraverso corridoi e collegamenti, creati in base a precisi dettami architettonici di comfort, all'interno dell'ospedale. Dunque, la struttura dell'emergenza sarà rivoluzionata alla luce delle attuali esigenze che tengono conto dell'umanizzazione del paziente e delle nuove frontiere tecnologiche perché si punta al superamento del pronto soccorso e di un'area di emergenza-urgenza in cui i pazienti vengano accettati e trattati senza alcun rispetto della privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Impianto per il pellet e contributi pubblici, i tre indagati tornano in libertà

LA MISURA

Enrico Marra

Sono stati revocati, dopo una settimana dall'emissione del provvedimento, gli arresti domiciliari per le 3 persone indagate per una presunta indebita percezione di un contributo pubblico per la costruzione di un impianto per la produzione di pellet. Ieri sono tornati in libertà i fratelli Pietro e Mariano Sabatino, 45 anni e 43 anni, di Montesarchio, legale rappresentante e gerente di fatto della «Mobility service srl» che opera nel settore della vendita di auto, e Corrado Paitoni, 58 anni, originario di Brescia e rappresentante di una ditta ubicata nella Repub-

blica Ceca. La decisione è stata adottata dal gip Gelsomina Palmieri tenuto conto dei risultati della perquisizione della Guardia di Finanza che, nel momento in cui ha dato attuazione all'ordinanza cautelare con gli arresti domiciliari, ha rinvenuto nel capannone di Montesarchio i macchinari che gli inquirenti ritenevano inesistenti, perché non li avevano trovati, durante un precedente sopralluogo nella sede di Benevento. Il gip Palmieri ha dovuto attendere anche il parere della Procura europea di Napoli, che aveva coordinato le indagini e chiesto al giudice delle indagini preliminari l'emissione dell'ordinanza, essendo questo tipo di reato affidato alla competenza dell'ufficio partenopeo. I fratelli Pietro e



Mariano Sabatino era stati già interrogati dal gip Palmieri e avevano sostenuto, esibendo documentazione cartacea ed anche fotografica, che i macchinari per i quali avevano avuto il contributo erano stati regolarmente acquistati, da un'azienda con sede nella Repubblica Ceca, e collocati in un capannone diverso da quello presso cui c'era stato il sopralluogo della Guardia di Finanza. Il sopralluogo infatti era avvenuto a Benevento dove i fratelli gestiscono una concessionaria di auto. Gli indagati avevano spiegato che i macchinari erano invece nella sede di Montesarchio, dove erano stati censiti anche dagli addetti della società «Invitalia» che per conto del ministero dello Sviluppo economico, sovrintende all'e-

rogazione dei contributi alle aziende. Il tutto risale al giugno del 2023. I fratelli sono stati difesi dagli avvocati Angelo Leone e Grazia Luongo, che al termine del duplice interrogatorio avevano chiesto al Gip, in base alle dichiarazioni rese dagli indagati, la revoca degli arresti domiciliari. La terza persona coinvolta nel procedimento, Paitoni, era anch'essa finita agli arresti domiciliari, come rappresentante della società che aveva fornito i macchinari per la realizzazione dell'azienda per produrre il pellet. Difeso da Grazia Luongo, aveva fatto al Gip delle dichiarazioni spontanee, respingendo l'accusa di aver presentato delle fatture false circa l'acquisto dei macchinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Maturità digitale»: enti locali e imprese meglio dei cittadini

Sannio: Benevento in testa, poi Montesarchio e San Bartolomeo ma per molti rapporto complicato con pec, web e servizi smart

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Comuni digitali. Benevento è il capoluogo sannita anche su questo versante, ma com'è il resto della classifica? Completano il podio Montesarchio, San Bartolomeo in Galdo e Sant'Agata dei Goti, con Airola e Guardia Sanframondi subito dopo, mentre dal lato opposto deve fare qualche sforzo Castelfranco in Miscano, che occupa l'ultimo gradino preceduta da Sant'Arcangelo Trimonte, Montefalcone in Val Fortore, Reino e Casalduni.

È ricca di spunti la classifica della maturità digitale dei Comuni italiani 2023, frutto di un progetto presentato all'assemblea annuale dell'Anci e promosso da Register.it, Prokalos e DataDrivers. Basato sugli open data messi a disposizione da varie fonti (Agcom, Istat, Ipa Open Data, Ookla), l'Indice di maturità digitale (Imd) è un indicatore sintetico che elabora 40 indicatori su base comunale considerando 4 macroaree di digitalizzazione: servizi pubblici, infrastrutture, cittadini e imprese. Ne è venuta fuori una dashboard sofisticata ma allo stesso tempo semplice da usare e dalla consultazione immediata, che

A LIVELLO REGIONALE PALAZZO MOSTI È INDIETRO RISPETTO A NAPOLI E SALERNO MA FA MOLTO MEGLIO DI CASERTA E AVELLINO

sintetizza in modo ottimale il grado di digitalizzazione raggiunto dai Comuni. Attraverso una semplice consultazione dei dati presenti sul portale www.entidigitali.it le amministrazioni potranno così verificare la posizione in classifica e di conseguenza il livello di maturità digitale analizzando le macroaree sulle quali risultino più deficitarie, per attivarsi subito e offrire ai propri cittadini un ventaglio di servizi digitali sempre più efficienti e facilmente accessibili.

A livello regionale Palazzo Mosti occupa una posizione media-

na. La casella nazionale occupata è infatti la 388, meglio di Caserta (423) e soprattutto di Avellino (1158), più giù invece sia rispetto a Napoli (46) che a Salerno (201). Volendo invece considerare la diversa classifica dei centri superiori a 50mila abitanti, la posizione di Benevento diventa la 87, ma con un trend in miglioramento. Nel 2022 la posizione occupata era infatti la 95. Nell'ambito delle macroaree di digitalizzazione fa un bel salto in avanti la voce «Pubblica Amministrazione» (che misura fra l'altro il numero di pec comunali e l'aggiornamento dei dipen-



denti) passando dalla casella 74 alla 54, come pure la voce «Imprese» (fra l'altro, velocità massima di connessione e presenza del commercio elettronico) che passa dalla posizione 92 alla 74. Avanti lento alla voce «Cittadini» (utilizzo di internet nella vita quotidiana) nella quale Benevento passa dalla casella 108 alla 107, evidentemente troppo indietro, mentre peggiora addirittura la voce «Infrastruttura» (velocità connessione internet), dove il capoluogo sannita scende

dal gradino 86 al 95. Ma ecco la classifica dei 78 Comuni sanniti. Dopo Benevento, la graduatoria vede nell'ordine Montesarchio, San Bartolomeo in Galdo, Sant'Agata dei Goti, Airola, Guardia Sanframondi, San Giorgio del Sannio, Telesse Terme, Apolosa, Dugenta, Cerreto Sannita, Pietrelcina, Ginestra degli Schiavoni, Foglianise, Vitulano, Amorosi, Morcone, Ceppaloni, San Salvatore Telesino, Sant'Angelo a Cupolo, Pietraroja, San Giorgio la Molara e

San Lorenzo Maggiore. Dal lato opposto le ultime posizioni sono invece occupate da Tocco Caudio, Castelpagano, Castellpo, San Lupo, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Sassinoro, Bonea, San Nazario, Castelvetere in Val Fortore, Campolattaro, Forchia, Melizzano, Puglianello, Molinara, Casalduni, Reino, Montefalcone di Val Fortore e Sant'Arcangelo Trimonte, con Castelfranco in Miscano che chiude la classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere poco sicuro e addetto in nero: lavori sospesi, denuncia e maximulta

SOLOPACA

Michele Palmieri

Cantiere sospeso, imprenditore edile denunciato per violazione della sicurezza sui luoghi di lavoro e pesanti sanzioni amministrative. È questo il frutto dei controlli effettuati dai Carabinieri di Solopaca. Controlli, quelli messi in piedi dall'Arma, per verificare il rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Non solo, perché le ispezioni hanno anche l'obiettivo di contrastare il fenomeno del lavoro nero. A coadiuvare i Carabinieri della Stazione di Solopaca in questa serie di operazioni, anche gli uomini del Nucleo Ispettorato del lavoro di Benevento.



Al termine dell'attività ispettiva, i militari hanno poi denunciato alla Procura della Repubblica l'imprenditore edile, titolare di un cantiere per la ristrutturazione di un palazzo sito nel mezzo del centro telesino. Diverse, inoltre, le irregolarità riscontrate al termine dell'ispezione da parte di Carabinieri e dal Nucleo Ispettorato del lavoro.

In particolare i militari hanno constatato la «mancata predisposizione per i lavori in quota di adeguate impalcature o ponteggi», utilizzate di solito per evitare possibili cadute da parte dei lavoratori. Ricontrata anche la mancanza di «misure necessarie a minimizzare i rischi dall'uso di apparecchiature elet-

triche, non avendo installato il quadro elettrico di cantiere» e infine, l'aver impiegato «lavoratori "in nero" di cui un extracomunitario sprovvisto di permesso di soggiorno in Italia, con conseguente sospensione dell'attività». Per le violazioni riscontrate in danno all'imprenditore sono state elevate ammende di un importo pari a 9.682 euro e sanzioni amministrative per 13.420 euro.

Controlli necessari quelli effettuati dall'Arma tesi ad evitare anche gli infortuni sul lavoro, un trend in crescita nel Sannio stando ai dati forniti dall'Inail (Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro, ndr) riferiti all'anno 2022 quando gli infortuni segnalati erano stati in totale 1400 (contando però an-

che chi era stato contagiato dal Covid sul posto di lavoro), con un aumento esponenziale del 100% rispetto all'anno precedente. Di questi, ben 64 erano però da iscriversi al solo settore edilizio. Un dato anche questo in crescita. Insomma, appare chiaro che i dati risultano essere relativamente alti per la provincia sannita e i controlli messi in atto hanno proprio l'obiettivo di tutelare i lavoratori e la loro salute. «L'attività di vigilanza e controllo dei Carabinieri - spiega dell'Arma - prosegue ininterrotta anche nel settore dell'edilizia pubblica e privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE DI CARABINIERI E ISPETTORI DEL LAVORO UN PALAZZO IN RISTRUTTURAZIONE IN PIENO CENTRO

Primo Piano
Le misure del governo

Fisco, dalla riforma 4 miliardi ma per il 2025 ne servono 16

Conti pubblici. I decreti attuativi approvati finora producono un quarto delle maggiori entrate necessarie per replicare i tagli Irpef e gli sconti sulle assunzioni. L'87% del gettito dall'addio all'Ace

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Fin qui i decreti attuativi della delega fiscale promettono di raccogliere poco meno di 4 miliardi per il prossimo anno, e fra i 3,3 e 3,4 miliardi per gli anni successivi. Tanto, ma ancora poco rispetto alle esigenze dei conti, e della stessa riforma delle tasse che ambisce ovviamente a diventare strutturale.

Riassunto delle puntate precedenti: stretto fra l'esigenza di avviare il nuovo Fisco e le ristrettezze dei conti pubblici, a fine anno il Governo ha ridotto da quattro a tre le aliquote Irpef e ha introdotto una superdeduzione per le imprese che assumono. Lo ha fatto, però, per un anno solo, perché i fondi per dare alle due novità taglia-tasse una gittata più lunga al momento non ci sono.

Il compito di trovarle è affidato prima di tutto alla stessa attuazione della delega. In una corsa affannosa contro il tempo perché i fondi servono in autunno, quando sarà tempo di mettere mano alla complicatissima manovra per il prossimo anno. Da questo punto di vista, i meccanismi ordinari di finanza pubblica non aiutano. La via maestra per tagliare le tasse è infatti aperta dai frutti della lotta all'evasione, che però hanno bisogno di tre anni per dimostrarsi strutturali e quindi utilizzabili per alleggerire le imposte ordinarie. I nuovi numeri, figli dell'azione degli ultimi anni, saranno presentati lunedì prossimo dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e al suo vice Maurizio Leo, regista della riforma.

Proprio l'urgenza ha portato quindi il ministro dell'Economia a costruire un "fondo delega", chiamato a girare più velocemente per fornire già al prossimo anno le entrate prodotte dai provvedimenti di questi mesi.

Il quadro attuale, riassunto nel grafico in pagina, dice cose: finora il contatore dei fondi disponibili per l'anno prossimo arriva poco sotto i 4 miliardi di euro, a 3,992 miliardi dopo l'ultimo decreto su accertamento e concordato preventivo, ma la quasi totalità delle extra-entrate (l'87% a esser precisi) arriva dal decreto su Irpef e Ires: che ha, come ricordato, ridotto le aliquote delle imposte sui redditi e introdotto lo sconto sulle assunzioni (ancora ai box in attesa del provvedimento attuativo), ma ha anche cancellato l'Ace, l'Alto alla crescita economica che tabelle ufficiali alla mano varrebbe nel 2025 per le imprese quasi il quadruplo rispetto alla nuova agevolazione (4,82 miliardi contro 1,34). E l'abolizione dell'Ace è strutturale, mentre la superdeduzione (come l'Irpef a tre aliquote) vale

per ora solo per il 2024.

Dall'incrocio di questi due fattori arrivano le risorse calcolate dalle relazioni tecniche del ministero dell'Economia per i prossimi anni. Risorse che, è chiaro, non bastano: perché la replica per l'anno prossimo della nuova Irpef, e quindi dei suoi sconti fino a 260 euro all'anno rispetto al vecchio regime, costa da sola 4,35 miliardi (più un centinaio di milioni abbondante per

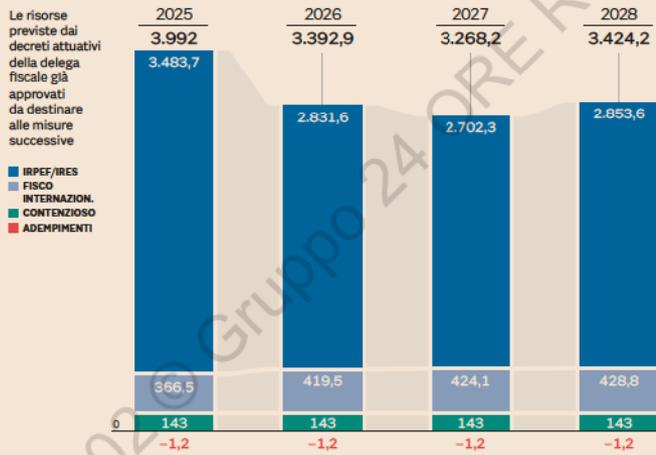
compensare le compartecipazioni delle Regioni a Statuto speciale), e il bis della deduzione sulle assunzioni ne richiede altri 1,34. Totale: 5,69 miliardi, cioè 1,7 in più dei fondi attualmente a disposizione.

Una quota importante delle speranze del Governo è ancorata al gettito del concordato biennale preventivo, che prudenzialmente non è stato cifrato in relazione tecnica. La versione iniziale prometteva secondo i calcoli del Mef 1,6 miliardi, però in due anni: l'impianto finale però è profondamente diverso, e i conti si faranno con le adesioni effettive da parte dei contribuenti entro il 15 ottobre.

La partita è aperta, ma senza contare la replica del cuneo fiscale: che chiede altri 10 miliardi, e impone di trovare fondi anche fuori dalla delega.

Nuovi fondi attesi dal concordato biennale (numeri a ottobre)
Ma per il bis del cuneo bisognerà cercare altrove

IL FONDO PER LA RIFORMA



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle relazioni tecniche

«Evasione come terrorismo», caccia social a cene e vacanze. Scontro tra Leo e la Lega

La polemica

Il viceministro: Sul sommerso serve passo avanti. Il Carroccio «No alla caccia alle streghe»

Il più veloce a reagire è stato Claudio Borghi, senatore leghista molto ascoltato da Salvini e attivissimo sui social: «Certi toni e parallelismi impropri (essere buoni) sono da evitare», scrive su X a mezzogiorno. Mezz'ora dopo arriva, sempre via social, la «meraviglia» di Armando Sirì, già viceministro allo Sviluppo economico nel Conte e oggi consulente economico del leader della Lega, colpito dall'idea di «persecuzione della vita privata del cittadino fin fiscal», da lasciare «come prerogativa della peggiore ideologia liberale». Pot è il divieto.

Contro l'«errore sostanziale» di una «caccia alle streghe» per «errore del contribuente» tuona Matteo Bitonci, sottosegretario del Carroccio al Mimit, e sulla stessa linea si muove

Alberto Gusmeroli, responsabile Fisco del Carroccio e presidente della commissione Attività produttiva alla Camera, secondo cui «il modo migliore per contrastare l'evasione è semplificare il sistema riducendo gradualmente la tassazione, e per questo nella delega fiscale di cui sono stato relatore abbiamo sostenuto grandi processi di semplificazione».

Il fatto, però, è che a scatenare il mal di pancia leghista era stato poche ore prima era stato il regista della riforma fiscale del Governo Meloni, il viceministro alle Finanze Maurizio Leo, di Fratelli d'Italia. «L'evasione è come un macigno, tipo il terrorismo - aveva appena sostenuto Leo in audizione alla commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria -, e quando abbiamo 800 miliardi di evasione tutti dobbiamo collaborare per fare un passo avanti». Di più il «passo avanti» evocato dal titolare della delega alle Finanze è il «data scraping», che nella traduzione letterale è il «raschiamento dei dati» e in quella sostanziale è la caccia su Internet alle informazioni che possono indicare un tenore

di vita diverso da quello descritto dal contribuente nelle dichiarazioni fiscali. Una sorta di Redditoometro 5.0, insomma, come emerge dalle stesse parole del viceministro in commissione: «Molto spesso professionisti o imprenditori vanno su Internet, sui social, e dicono "siamo stati in vacanza alle Maldive", "siamo stati in quel particolare ristorante", mentre nei modelli fiscali magari emerge il quadro di una vita di pura sussistenza. Tanto basta a scatenare l'ira leghista».

Il contesto, però, può aiutare a spiegare quella che agli occhi di Via

Bellero è sembrato un inaccettabile cambio di rotta. Il dipartimento Finanze si sta confrontando da tempo con il Garante della Privacy per sviluppare tutte le tecniche di analisi dei dati, intelligence artificiale compresa, su binari che non mettano in pericolo le garanzie sulla riservatezza. E lo sta facendo perché la lotta all'evasione resta uno snodo importante nell'attuazione della delega, come sarà più chiaro già dalle prossime settimane con l'arrivo del decreto attuativo sulla riscossione: tema più delicato politicamente rispetto ai provvedimenti che tagliano questa o quella imposta, ma essenziale per andare avanti anche nell'alleggerimento della pressione fiscale.

E poi c'è la politica. Che nelle ultime settimane, dall'opposizione, aveva attaccato Leo indicando nel concordato un «regalo agli evasori». Perché la gestione del Fisco è così: un giorno dopo st'è il terrore dei contribuenti, attuando sempre la stessa delega.

—M.M.
—G.Tr.



MAURIZIO LEO
Viceministro all'Economia con delega alle Finanze

3,48 miliardi

IL CONTO PER LE IMPRESE

È lo scambio tra l'abolizione dell'Ace e l'introduzione della superdeduzione per i nuovi assunti, in vigore solo per il 2024



L'arretrato. Tasse e multe non pagate per 1.185 miliardi di euro

Tasse non pagate, ancora una chance per la rottamazione

Milleproroghe

Il Parlamento punta a un nuovo salvagente per chi non ha pagato le rate

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Ancora una chance per la rottamazione quater. La maggioranza lavora a un intervento come emendamento al decreto Milleproroghe (attualmente all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera) per riaprire le porte della sanatoria sulle cartelle con lo sconto su sanzioni, interessi e aggio della riscossione. Un intervento che punta ad andare incontro ai decaduti, ossia a coloro che avevano presentato la domanda di adesione e poi non hanno rispettato le scadenze di pagamento. L'ipotesi allo studio già formalizzata in qualche corretto parlamentare è quella di riaprire i termini delle prime due rate, che sono scadute rispettivamente il 31 ottobre e il 30 novembre (anche se per la rottamazione è concessa una soglia di tolleranza di cinque giorni per perfezionare i pagamenti). Termini che, però, avevano già incassato per la verità una mini proroga nel corso della conversione del decreto Anticipo con la possibilità di recuperare entro il 18 dicembre i due appuntamenti saltati.

Ora, però, l'orizzonte temporale potrebbe di nuovo riaprirsi. L'ipotesi che potrebbe prendere corpo anche attraverso una riformulazione dei correttivi già presentati e segnalati dai gruppi parlamentari - è quella di spostare il salvagente per i decaduti dalla rottamazione al 31 marzo 2024. Una nuova chance che quindi permetterebbe di non perdere la possibilità di pagare il debito con la riscossione ma in misura scontata. Un'ipotesi che per essere tradotta in realtà dovrà comunque prima passare da un ok preventivo della Ragioneria generale dello Stato.

Bisogna, infatti, ricordare che dalla rottamazione quater prevista dalla legge di Bilancio 2022 erano attesi complessivamente (lungo quindi tutto l'arco di rateizzazione dei pagamenti) 12,4 miliardi di euro, ma con un costo stimato per l'Erario di 1,1 miliardi di euro (derivanti dalla rinuncia alla riscossione con le modalità ordinarie e quindi in forma "plena"). Così come resta sul tavolo dell'Economia anche l'idea di dare più tempo anche ai contribuenti colpiti dalle alluvioni.

Ragioni che rischiano di frenare un altro fronte su cui sono in corso riflessioni parlamentari sempre nel Milleproroghe che puntano addirittura a rimettere in discussione la possibilità di accedere alla sanatoria. Le domande di adesione sono, infatti, scadute per la generalità dei contribuenti (ad eccezione di quelli delle aree colpite dall'alluvione in Emilia Romagna nella scorsa pri-

mavera) il 30 giugno 2023. In questo caso, però, si tratterebbe di estendere la portata ai carichi affidati alla riscossione al 31 dicembre 2022. Ma, come visto, il principale scoglio resta quello finanziario che determinerebbe la copertura.

La rottamazione quater non è però l'unica misura della tregua fiscale su cui i parlamentari chiedono di rivedere il calendario. Sono diverse le proposte bipartisan (dalla maggioranza e dalle opposizioni) per estendere il ravvedimento speciale (il vantaggio e la sanzione ridotta a un diciottesimo) anche al periodo d'imposta 2022 con la possibilità di presentare la dichiarazione correttiva e versare la prima o unica rata entro il 31 marzo 2024.

Il forcing parlamentare, che entrerà concretamente nel vivo con i voti in commissione la prossima settimana, dovrà fare i conti anche con altri numeri. Primo tra tutti quello della montagna di tasse e multe non pagate. L'ultimo aggiornamento sul magazzino della riscossione è stato fornito dai vicemi-

Allo studio una riapertura dei termini anche per i contribuenti colpiti dalle alluvioni

nistro all'Economia Maurizio Leo nell'audizione in commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria (come riportato nell'articolo in pagina).

Tasse e multe non pagate sono arrivate a toccare la cifra mostruosa di 1.185 miliardi di euro. Con una dinamica che risulta ancora in crescita rispetto ai 1.153 miliardi (dato al netto di sgravi e somme già riscosse) registrati alla fine del 2022. Un aspetto che merita quindi più di una riflessione. In primo luogo perché la crescita continua nel corso del tempo. In secondo luogo perché il tasso di sostituzione dei nuovi carichi supera anche le periodiche operazioni di svuotamento del magazzino.

Non ci sono state sole le rottamazioni ma anche gli stralci integrali delle cosiddette mini cartelle. Tra il decreto fiscale di fine 2018 (Governo Conte I con maggioranza M5S-Lega), il decreto Sostegni (Governo Draghi a maggioranza "ampia") e manovra 2023 (Governo Meloni) sono stati varati stralci per oltre 81 miliardi di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 luglio 2023).

Sforziate che evidentemente non hanno risolto il problema. Anche per questo il Governo sta accelerando sul decreto attuativo della delega fiscale di riforma della riscossione, atteso in Consiglio dei ministri entro la prima metà di febbraio. La parte più delicata dell'attuazione riguarda la possibilità di disarcionare (al termine del quinto anno successivo dall'affidamento) degli importi non più recuperabili che potranno essere «restituiti» agli enti creditori con la possibilità per questi ultimi di procedere alla cancellazione o di tentare una nuova chance tramite un riaffidamento.

Politica economica

Energia e politica industriale

cdp

CDP: VIA LIBERA DEL CDA
A 2,3 MILIARDI DI OPERAZIONI
Via libera del cda di Cdp a nuove operazioni per 2,3 miliardi di euro a favore di imprese e infrastrutture. Sempre ieri,

poi, sono arrivate le dimissioni di Roberta Battaglia dal cda di Aspi (Autostrade per l'Italia). A prendere il suo posto in Aspi e nella controllante Hra sarà Fabio Barchiesi, direttore Sviluppo

e Governance di Cdp Equity e responsabile Monitoraggio, implementazione del Piano strategico di Cdp. In Open Fiber, invece, subentrerà Manuela Carra, responsabile Finance di Cdp.



Rigassificatori galleggianti. La Golar Tundra di Snam

Boom dell'import Gnl nel 2023

Flussi a 16,4 miliardi di metri cubi

Sicurezza energetica. Dal gas liquefatto il 23% dei volumi complessivi. Occhi puntati sull'impianto di Ravenna atteso per il 2025 e che porterà a 27,5 miliardi di metri cubi annui la capacità di rigassificazione

Celestina Dominelli
ROMA

Sullo sfondo c'è l'efficace risposta al taglio delle importazioni provenienti dalla Russia (passate da 29 miliardi di metri cubi di gas del 2021 ai 3 miliardi dello scorso anno) che l'Italia è riuscita a mettere in campo grazie a una strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento in cui ha giocato un ruolo cruciale anche il Gnl (il gas naturale liquefatto), che dal 10 miliardi di metri cubi del 2021 ha raggiunto nel 2023 quota 16,4 miliardi, il 23% dei volumi complessivi (il 12% in più in tre anni).

Un tassello non da poco, quindi, destinato ad assumere in prospettiva un'importanza ancora più strategica nella misura in cui sarà necessario proseguire sulla strada della riduzione della dipendenza dai flussi via gasdotto, anche per non legarsi esclusivamente a un unico fornitore come già accaduto con Mosca e in modo da garantire, invece, una riserva di gas sicura e flessibile che sia in grado di mitigare le incertezze dei flussi e di far fronte a fattori non prevedibili come quello climatico e geopolitico.

Aumentare la quota di Gnl, sfruttando in primis l'impegno infrastrutturale di Snam, permetterebbe quindi di avere capacità di importazione ag-

giuntiva che attualmente potrebbe non essere alla stregua ma, se venisse meno una qualsiasi altra fonte di importazione, consentirebbe di mantenere il sistema in sicurezza. Ecco perché i piani di potenziamento e di sviluppo dei terminali Gnl, che danno accesso a un mercato globale su cui investire offrono la possibilità di diversificare facendo leva sul valore dell'opzione, sono centrali per puntellare la "macchina". E in quest'ottica appare fondamentale la capacità manifestata dall'Italia di aprire dei corridoi di approvvigionamento anche a Sud, ponendosi già come un hub energetico verso l'Europa.

A oggi il sistema annovera quattro

LA DIVERSIFICAZIONE
Per mettere il sistema in sicurezza è cruciale disporre di capacità di importazione aggiuntiva

IL FRONTE RUSSO
I tagli di Mosca: volumi scesi dai 29 miliardi di metri cubi del 2021 ai 3 miliardi di metri cubi dello scorso anno

diversi impianti: Panigaglia (3,5 miliardi di metri cubi annui di capacità di rigassificazione), Livorno (5 miliardi di metri cubi), Rovigo (9 miliardi) e Piombino, uno dei due rigassificatori galleggianti (Fsr) acquistati dal gruppo guidato da Stefano Venier su mandato del governo, con 5 miliardi di metri cubi annui. A questi si aggiunge il rigassificatore atteso a Ravenna, la cui capacità sarà di ulteriori 15 miliardi di metri cubi. A quel punto, la capacità di rigassificazione potrà salire a 27,5 miliardi di metri cubi, un volume corrispondente al gas importato dalla Russia nel 2021, prima dell'inizio del conflitto, e all'epoca corrispondente al 33% del gas immesso in rete. Alla luce dei flussi attuali (63,4 miliardi di metri cubi di gas complessivamente immessi in rete nel 2023), quei 28 miliardi potrebbero coprire il 40% dei volumi immessi in rete entro il 2026, andando a sommare al 60% in arrivo via tubo.

Quanto ai piani dei singoli impianti, si lavora su diversi fronti, come detto, a ulteriori potenziamenti, a cominciare dal terminale Adriatic LNG di Rovigo dove, nel 2023, sono approdate 75 navi mercantili per 8,5 miliardi di metri cubi di gas immessi complessivamente in rete. La società alla quale fa capo il rigassificatore, il più grande in Italia - oggetto al momento, come

noto, di un riassetto azionario - ha presentato lo scorso dicembre una nuova istanza per richiedere l'incremento della capacità di rigassificazione costante da 9 a 9,5 miliardi di metri cubi annui e della capacità aggiuntiva non costante da 0,6 a 0,9 miliardi di metri cubi per anno, portando così la massima capacità produttiva a 10,4 miliardi di metri cubi annui.

Anche il terminale Fsr Toscana omergiato al largo delle coste livornesi, che rimarrà fermo per una manutenzione straordinaria da aprile a ottobre, ha alzato l'asticella, portando la capacità massima di rigassificazione da 3,75 a 5 miliardi di metri cubi e Olt sta ultimando i test necessari a verificare le performance dell'impianto. In parallelo, l'azienda sta portando avanti anche una serie di verifiche tecniche necessarie a poter estendere la vita utile dell'impianto oltre il 2023.

Venendo a Snam, il rigassificatore di Piombino marcia a pieni giri, con 12 navi gasiere arrivate tra luglio e dicembre del 2023 e un'altra già approdata da inizio anno. A Ravenna, invece, la società sta portando avanti lavori propedeutici all'entrata in servizio della nuova Fsr, la cui entrata a regime è prevista a inizio del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio, arrivano i requisiti per l'attività degli operatori privati

Ddl a marzo

Urso in Cdm: ad aprire provvedimento sull'intelligenza artificiale

ROMA

A marzo il disegno di legge sullo spazio e ad aprile quello sulle nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale. In un'informativa illustrata ieri in Cdm, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha delineato i tempi per l'approvazione e i principali contenuti dei due disegni di legge collegati alla legge di bilancio.

Nel Ddl sulla space economy entrerà la regolamentazione del sistema di autorizzazione delle attività spaziali condotte dagli operatori privati, prevedendo requisiti di capacità tecnica e professionale, ed una valutazione preventiva dei rischi collegati. A questo dovrebbero essere affiancati un sistema di vigilanza delle attività che riguardano il territorio nazionale e la definizione di regole sulla responsabilità per danni causati nell'ambito di un'attività spaziale autorizzata. Su quest'ultimo punto, si interverrà anche sui sistemi di garanzia assicurativa a copertura dell'importo risarcibile.

È in fase istruttoria meno avanzata il disegno di legge sulle tecnologie innovative che, secondo Urso, dovrà soprattutto regolare gli aspetti che hanno maggiori ricadute sul sistema industriale. Il focus sarà su intelligen-

za artificiale, quantum computing, realtà aumentata. «Terremo conto - dice il ministro - sia delle iniziative nazionali in corso, come l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale, sia di quelle europee come il pacchetto appena varato dalla Commissione Ue per promuovere lo start up dell'IA».

Urso, che sta lavorando anche al Ddl sulla blue economy insieme al ministro per le Politiche del mare Nello Musumeci, parla di quattro principali direttrici sulle nuove tecnologie. La prima riguarda la razionalizzazione delle Fondazioni che oggi sono attive o nel prossimo futuro dovranno occuparsi di settori avanzati: Fondazione Enea Tech e Biomedical, Biocentro di Siena, Fondazione ChipsIT, Centro italiano automotive (quest'ultima da tempo annunciata ma non ancora istituita). Fondazioni, ci sarebbe da aggiungere, che spesso assorbono risorse pubbliche senza sufficiente trasparenza sui risultati conseguiti. Il secondo capitolo del Ddl riguarderà un rafforzamento della collaborazione tra università e imprese per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico (anche qui, in verità, si sono sprecati negli ultimi anni stanziamenti e iniziative, con scarsi effetti).

Si prevede poi di implementare spazi di sperimentazione con semplificazioni o vere deroghe normative (secondo il regime regolamentare noto come sandbox) e di intervenire sui meccanismi di finanziamento dell'innovazione, punto sul quale il lavoro appare ancora in una fase iniziale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo i poli del mare made in Italy: alt alla frammentazione

Blue economy

Musumeci: entro giugno il collegato, al lavoro con dieci ministri

Manuela Perrone

Superare «l'attuale frammentazione del comparto marittimo» anche per «individuare più precisamente gli ambiti della sovranità e della giurisdizione nazionali in mare». Punterà a una riorganizzazione in primis del sistema portuale, nel tentativo di disegnare una governance maggiormente unitaria, e alla realizzazione di «poli del mare Made in Italy» il collegato alla legge di bilancio sull'economia blu.

A indicare obiettivi e linee d'azione è stato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, nell'informativa tenuta in Consiglio dei ministri. «Un altro significativo passo avanti nella politica di rilancio e di valorizzazione del mare come risorsa», commenta al Sole 24 Ore. «Ho voluto sottolineare le esigenze e gli obiettivi emersi nel Piano del mare redatto dal Comitato interministeriale e che coinvolgono una decina di ministri. In una visione innovativa e di interazione tra le varie amministrazioni dello Stato».

Cruciale sarà l'intercoordinazione in particolare con il dicastero delle Infrastrutture e con il ministero delle Imprese. Anche perché Musumeci ha rimarcato la necessità di pensare la galleria portuale sia con la costruzione di reti logistiche intorno ai principali approdi (realizzando interporti, con-

nessioni stradali e ferroviarie, relazioni macroregionali tra porti e interporti) sia razionalizzando le procedure portuali e doganali con la digitalizzazione dei processi, anche in relazione al servizio di ritiro dei rifiuti prodotti dalle navi. Occorrerà dunque intervenire sul Codice della navigazione, sulla normativa dei porti e sull'inclusione degli interporti nella Piattaforma logistica nazionale.

Ma il piano investirà anche la cantieristica e la navalmecanica: la volontà è cancellare «gli attuali fattori penalizzanti» (nella pratica della transizione ecologica dei trasporti marittimi) e favorire il reshoring delle capacità di costruzione e ammodernamento delle navi nei sistemi cantieristici europei. E poi gli altri fronti, come il ripensamento del modello dell'imprenditoria nell'ambito di filiere strutturate con produzioni tracciate e certificate e il sostegno alle misure per gli approvvigionamenti energetici, anche garantendo nel breve-medio termine quelli petroliferi nazionali rafforzando la competitività della flotta ciosterniera e ampliando la flotta gasiera e delle infrastrutture di stoccaggio e dei rigassificatori.

Tutto, compreso lo sprint alla ricerca e all'esplorazione dei fondali, per promuovere il prodotto e il marchio del mare «Made in Italy». Unendo le forze per creare poli territoriali, cominciando da una mini-dotazione di 10-15 milioni. L'operazione è complessa. «L'impegno assunto - chiarisce Musumeci - è quello di presentare entro maggio-giugno la formale proposta al Governo. Convocherà presto il Cipom per avviare il lavoro di raccordo tra gli esperti e le rappresentanze dei dicasteri coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrogeno, doppia mossa per lo sviluppo: tavolo con gli operatori e faro sugli incentivi

La strategia del Mase

Dossi: «È un grande risultato per tutta l'industria della filiera italiana»

ROMA

La deadline è fine giugno, quando l'Italia dovrà inviare a Bruxelles anche la versione definitiva del Piano nazionale integrato energia e clima. Entro quella data, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, guidato da Gilberto Pichetto Fratin, punta a redigere un documento programmatico con le direttrici principali della strategia nazionale per l'idrogeno. Da qui la decisione di istituire un tavolo tecnico di lavoro al quale prenderanno parte anche altri ministri (Infrastrutture, Interno, Imprese, Cultura e Affari Europei), ma soprattutto istitu-

zioni e aziende impegnate in prima linea nello sviluppo di questo vettore.

La missiva, firmata direttamente dal ministro e partita nei giorni scorsi, è così arrivata sul tavolo del ceo di Eni (Claudio Descalzi), Enel (Flavio Cattaneo), Snam (Stefano Venier) e Terna (Giuseppina Di Foggia), dei presidenti di Enea (Giberto Dialuce), di Confindustria Energia (Guido Brusco) e di Arera (Stefano Besseghini), dell'ad del Gse (Vincio Vigilante) e dei numeri uno di Elettricità Futura (Agostino Re Rebadengo), Utilitalia (Filippo Brandolini), Alee (Matteo Di Castelnuovo) ed H2IT (Alberto Dossi). E proprio quest'ultimo, che presiede l'associazione di settore nata nel 2005 ed è anche presidente del grup-



ALBERTO DOSSI
È presidente di Sapio e di H2IT (Associazione Italiana Idrogeno)

po Sapio, parla di «grande risultato per tutta l'industria della filiera dell'idrogeno che permetterà di tracciare un percorso chiaro e abilitante per gli investimenti necessari a creare una domanda. Come H2IT abbiamo sempre creduto e insistito fortemente sulla necessità del piano nazionale sull'idrogeno e pensiamo di avere le competenze e conoscenze necessarie per dare suggerimenti affinché questa strategia possa essere emanata».

Un passo avanti importante, quindi, che fa il paio con un'altra mossa del Mase che ha appena incassato l'ok di Bruxelles ai 550 milioni di fondi a sostegno della decarbonizzazione dei settori hard to abate attraverso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile, una delle linee di investimento previste dal Pnr, e che ha lanciato nei giorni scorsi la consultazione pubblica (con scadenza fissata al 4 marzo) sullo schema di decreto chiamato a definire gli incentivi tariffari per la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio con l'obiettivo di stimolare gli investimenti

in quegli stessi settori. «Come H2IT avevamo pubblicato già a giugno 2023 un corposissimo report in cui era contenuta un'analisi sugli incentivi legati all'idrogeno - prosegue Dossi -. Per questo motivo, abbiamo accolto con grande favore questa notizia e parteciperemo come associazione alla pubblica discussione portando le nostre osservazioni e mettendo competenze e conoscenze a disposizione».

Gli incentivi, che rientrano all'interno delle misure volute a promuovere la competitività dell'idrogeno, altro capitolo del Recovery, sono strutturati tramite un contratto per differenza da vedere sulla base di aste che saranno tenute da Gse nel 2024-2027 su un contingente di 300 tonnellate annue (di cui 50 mila tonnellate riservate al bioidrogeno). È previsto un valore massimo medio annuo per l'incentivo pari a 5 euro al chilogrammo per elettrolizzatori sotto i 10 megawatt, a 4 euro sopra questa asticella e a 3 euro per il bioidrogeno.

—Ce.Do.
© RIPRODUZIONE RISERVATA